

PROFESSORE CAMBIA SCUOLA (IL) LES GRANDS ESPRITS

Regia: **Olivier Ayache-Vidal**

Interpreti: Denis Podalydès (François Foucault), Abdoulaye Diallo (Seydou), Tabono Tandia (Maya), Pauline Huruguen (Chloé), Alexis Moncorge (Gaspard)

Genere: Commedia - **Origine:** Francia - **Anno:** 2017 - **Soggetto:** Ludovic du Clary - **Sceneggiatura:** Olivier Ayache-Vidal - **Fotografia:** David Cailley - **Musica:** Florian Cornet, Gadou Naudin - **Montaggio:** Alexis Mallard - **Durata:** 106' - **Produzione:** Alain Benguigui, Thomas Verhaege per Sombbrero Films, Atelier de Production, France 3 Cinema - **Distribuzione:** PFA Films, Emme Cinematografica (2019)

Il meccanismo narrativo è stato visto più volte: un professore, che viene da un liceo prestigioso del centro di Parigi, si ritrova nella turbolenta classe di una scuola superiore della banlieu, dove sono quasi tutti extracomunitari. Il primo impatto è negativo: i suoi modi rigidi e per nulla empatici inaspriscono il disinteresse e la contrapposizione da parte dei ragazzi. Poi, grazie a un colloquio con la sorella, prova a cambiare punto di vista, e comincia a far leva sui loro interessi, a premiare i loro sforzi, ad avere fiducia nelle loro capacità. In particolare prende a cuore la sorte di Seydou, lo studente più oppositivo e svogliato, con una difficile situazione familiare ma dall'intelligenza brillante. Alla fine dell'anno non solo i risultati lo premiano, causando non poche ostilità da parte del resto del corpo docente, ma anche il professore si ritroverà cambiato e più aperto alla vita.

Lascia il sorriso nel cuore il finale, lieve e commovente. E fa capire come davvero gli insegnanti illuminati, e ce ne sono anche nella realtà, possano fare la differenza. Il film è stato girato all'interno di un vero liceo, usando come attori i ragazzi stessi. Su tutti spicca per l'efficacia e la naturalezza dell'interpretazione Abdoulaye Diallo nella parte di Seydou. Molto convincente l'interpretazione del protagonista Denis Podalydès, attore teatrale della Comédie française ma che vanta anche una sterminata filmografia.

Famiglia Cristiana - Fulvia Degl'Innocenti - 10/02/2019

La storia di quei professori che scoprono il senso più profondo della propria professione grazie al turbolento incontro con ragazzi 'difficili', appartenenti a un contesto sociale depresso e considerato senza futuro, è ormai un vero e proprio genere cinematografico e un grande classico dei romanzi di formazione che vedono protagonisti gli adulti. In questo filone si inserisce anche il film di Olivier Ayache-Vidal, "Il professore cambia scuola" (nelle sale dal 7 febbraio), in cui Denis Podalydès interpreta François Foucault, illustre docente di francese del più prestigioso liceo della Parigi intellettuale e altoborghese, l' 'Enrico IV' (il liceo in cui si è diplomato anche il presidente Macron), dove si diverte a umiliare i propri allievi, e figlio di un celebre scrittore. Per farsi bello con un funzionario ministeriale, si lancia in dichiarazioni di principio destinate a dare vita a un equivoco che costringerà l'uomo a lasciare la sua cattedra parigina e a trasferirsi per un anno in una delle più disagiate scuole di banlieu. Scioccato dall'inaspettato esilio, dall'indisciplina e la sfrontatezza dei ragazzi, l'autoritario Foucault cerca di applicare i propri metodi rigorosi alla nuova classe, ma si accorgerà ben presto

dell'inadeguatezza dei provvedimenti disciplinari spesso invocati. Decide così di ripartire osservando quella difficile realtà da un altro punto di vista: solo attraverso la comprensione e l'empatia il professore riuscirà lentamente a fare breccia negli alunni più ostili, che cominceranno a considerarlo un importante punto di riferimento. Alla fine dell' anno scolastico, dopo molte difficoltà e soddisfazioni, fallimenti e scoperte, lacrime e passioni, i ragazzi non saranno più gli stessi, ma a essere cambiato è soprattutto François. La storia non è certo nuova, dicevamo, perché sul tema sono stati realizzati film come "L'attimo fuggente", "Mona Lisa Smile", "La classe", "Non uno di meno", "Una volta nella vita", "La scuola", "Pensieri pericolosi", "La scuola della violenza", tanto per citarne qualcuno.

Eppure si tratta di un argomento che non smette di esercitare grande fascino su registi, produttori e spettatori che nell'educazione sentimentale di insegnanti e studenti ritrovano argomenti di riflessione sempre attuali. Se per alcuni professori l'ingresso in certe classi rappresenta una vera e propria discesa agli inferi, e di certo lo è per François Foucault, dall'altra il film mette l'accento sulle enormi difficoltà che i ragazzi di periferia devono affrontare a scuola, in famiglia, per le strade, cittadini di serie B che non sembrano godere dello stesso diritto all'istruzione garantito a coetanei più fortunati.

Così se alcuni ragazzi vengono strappati a un futuro incerto e alla tentazione di abbandonare gli studi per garantire un guadagno, anche illecito, alla famiglia, è spesso unicamente merito della buona volontà dei singoli docenti che non accettano di lasciare indietro nessuno dei loro studenti, a costo di mettersi contro il sistema e aggirare la legge. Per due anni il regista ha osservato la vita del liceo della periferia parigina 'Barbara de Stains', turbolento e vitale, alla ricerca delle contraddizioni e delle lacune dell'istruzione pubblica, ma anche di quello che riesce ancora ad entusiasmare adulti e ragazzi che si incontrano tra i banchi di scuola. Ayache-Vidal ha utilizzato i veri insegnanti e i veri alunni del liceo 'Barbara', da affiancare a Podalydès, attore della Comédie Française, puntando soprattutto sul sorprendente e giovanissimo Abdoulaye Diallo.

Avvenire - Alessandra De Luca - 02/02/2019

Professore in un prestigioso liceo parigino, a un party François Foucault si trova a perorare la necessità di assegnare alle scuole di periferia gli insegnanti migliori. Una rappresentante del Ministero lo prende alla lettera, ed eccolo trasferito nella più ostile delle banlieue. A volte ce la prendiamo con i film francesi, ma questo ha il merito di raccontare l'attualissimo conflitto popolo-élite in una chiave non banale, facendo convivere commedia e dramma. Anziché limitarsi a sfruttare le potenzialità comiche (e regalandoci anche una citazione di Godard), Ayache-Vidal ha lavorato su un'autentica scuola del comune di Stains e relativi allievi, ricavandone un senso di autenticità e di 'presa diretta'.

Assieme a Foucault, scopriamo come i giovani di periferia siano squalificati, a priori, dalla società e dai media. E prendiamo le loro parti, contro i soliti pregiudizi sugli adolescenti ostili e infingardi.

La Repubblica - Roberto Nepoti - 08/02/2019



CINEMA
CONCA VERDE

Via Mattioli, 65 – 24122 Bergamo (Longuelo)
www.sas.bg.it - Tel. 035.251.339